

Mozione n. 325

presentata in data 6 febbraio 2023

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Biancani, Bora, Casini, Carancini, Cesetti, Mastrovincenzo, Vitri

Guerra in Ucraina. Iniziativa nei confronti del governo italiano per la cessazione delle attività belliche e l'avvio di una soluzione diplomatica. Adesione alla campagna "Italia. Ripensaci!"

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE:

nel ribadire la propria ferma condanna dell'aggressione all'Ucraina da parte della Federazione russa, prende atto che, a quasi un anno dall'inizio del conflitto, il paventato spettro di una guerra prolungata nel bel mezzo dell'Europa è divenuto realtà, con il concreto rischio di una ulteriore escalation che potrebbe davvero contemplare il catastrofico utilizzo di armi nucleari;

sempre da più parti, in Italia come in Europa, seguendo l'esempio che da mesi caratterizza l'impegno di Papa Francesco, sorgono continui appelli alla pace, alla necessità di fermare la guerra e a fare tutto il possibile per scongiurare un conflitto nucleare dalle proporzioni inimmaginabili per la sopravvivenza stessa dell'umanità;

recentemente il "Bollettino degli Scienziati Atomici", gli studiosi dell'Università di Chicago, che annualmente tengono il polso dei pericoli di un olocausto nucleare, ha aggiornato l'Orologio dell'Apocalisse a soli 90 secondi dalla mezzanotte, ovvero dalla catastrofe;

gli effetti devastanti di questa guerra non si limitano a un aumento del pericolo nucleare, ma minano anche gli sforzi globali per combattere il cambiamento climatico. L'ex Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha dichiarato: "Il Doomsday Clock sta suonando un allarme per l'intera umanità. Siamo sull'orlo del precipizio. Ma i nostri leader non stanno agendo con sufficiente velocità o forza per garantire un pianeta pacifico e vivibile. Dalla riduzione delle emissioni di anidride carbonica al rafforzamento dei trattati sul controllo degli armamenti e agli investimenti per la preparazione alle pandemie, sappiamo cosa è necessario fare. La scienza è chiara, ma manca la volontà politica. Questa situazione deve cambiare nel 2023 se vogliamo evitare la catastrofe. Siamo di fronte a crisi multiple ed esistenziali".

LETTO

l'appello lanciato da Papa Francesco nel suo recentissimo libro "Un'Enciclica sulla pace in Ucraina" nel quale invita tutte le donne e gli uomini di buona volontà ad agire ad ogni livello per la cessazione del conflitto tra Russia e Ucraina e per favorire una pace giusta e duratura.

RITENUTO CHE:

un territorio come le Marche, dove i valori della pace, della democrazia, della solidarietà e della

cooperazione rappresentano tratti ben definiti della nostra cultura e della nostra identità, possa e debba agire attraverso le sue istituzioni affinché il governo italiano ascolti le voci di tante associazioni, enti locali e singoli cittadini che, quotidianamente, si innalzano per costruire i ponti del dialogo e abbattere i muri dell'indifferenza, contro la follia della guerra e ogni forma di violenza;

CONSIDERATO CHE:

oltre alla primaria necessità di fermare i tragici spargimenti di sangue e la distruzione di intere città in Ucraina, esiste l'esigenza di porre riparo alle gravissime ricadute di ordine economico e sociale che la guerra sta producendo in Europa, in Italia, e, in particolar modo, per tante regioni come le Marche, a causa dell'insostenibile impennata dei costi dell'energia e di molte materie prime, nonché per il blocco delle esportazioni verso un mercato fondamentale come quello russo, già messe in difficoltà negli ultimi anni dalle sanzioni internazionali;

PRESO ATTO CHE:

seppur legittimo il sostegno offerto in termini di forniture di armamenti dall'Italia e dall'Unione europea allo Stato ucraino per difendersi dall'aggressione russa, oggi l'invio di armi sempre più pesanti non solo non accelera la fine del conflitto e l'avvio di un tavolo di pace, ma, al contrario, come rilevato dalla "Rete italiana pace e disarmo", alimenta il concreto rischio di una catastrofe, anche nucleare e sembra ormai avere come unico scopo il sostegno all'industria militare attraverso l'incremento della spesa bellica, che ha visto l'Italia spendere già negli ultimi due anni ben 16 miliardi di euro in armamenti;

RICORDATO CHE:

la Regione Marche gode tradizionalmente di ampio riconoscimento nel campo della cooperazione decentrata e internazionale che, nel corso degli anni, non solo ha permesso alle nostre aziende di conquistare nuovi mercati emergenti, ma anche a favorire lo sviluppo di azioni che hanno contribuito a portare pace, democrazia e diritti in molte aree difficili del pianeta;

CONSIDERATO CHE:

la presenza negli arsenali e la diffusione di armi nucleari rappresenta ancora oggi una delle più grandi minacce alla pace e alla sicurezza internazionale;

l'Italia ha ratificato nel 1975 il Trattato di Non Proliferazione (TNP) che impone a tutti gli Stati parte di impegnarsi per realizzare il disarmo nucleare totale e globale; e aderisce al TNP in qualità di Stato non dotato di armamenti nucleari, essendosi impegnata a non costruirne né a procurarsene in alcun modo;

sebbene gli accordi sul disarmo nucleare concordati tra le grandi potenze abbiano portato nei decenni allo smantellamento di decine di migliaia di armi nucleari, negli ultimi anni le operazioni di eliminazione sono talmente rallentate che, oltre 30 anni dopo la fine della Guerra Fredda, rimangono ancora negli arsenali circa 13.400 armi nucleari;

un percorso denominato Iniziativa Umanitaria e promosso dalla società civile internazionale ha portato a una serie di conferenze internazionali, aperte agli Stati membri delle Nazioni Unite, il cui fine era di negoziare un Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari TPNW;

il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari è stato in seguito negoziato ed adottato con il voto positivo di 122 Stati il 7 luglio 2017; aperto alla firma il 20 settembre 2017 ha raccolto al momento la firma di oltre 85 Stati; lo strumento di ratifica del 50° Stato è stato depositato alle Nazioni Unite il 24 ottobre 2020, per cui il Trattato è entrato in vigore il 22 gennaio 2021.

PRESO ATTO CHE:

il Governo italiano e i suoi rappresentanti hanno dichiarato in più occasioni di non avere intenzione di aderire a tale Trattato.

RITENUTO CHE:

l'adesione al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari sia un'azione che contribuisce a promuovere il dialogo e la diplomazia, lasciandosi alle spalle la logica obsoleta della deterrenza nucleare fondata sulla sfiducia reciproca;

l'entrata in vigore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari potrà rafforzare la costruzione del paradigma di sicurezza internazionale costruito sulla multilateralità, sugli accordi per il disarmo, sulla sicurezza umana, che anche l'Italia in tante altre occasioni ha sostenuto;

DICHIARA

superata la strategia sin qui perseguita di invio di armi a oltranza che rischia di alimentare un'escalation della guerra fino alla deflagrazione nucleare;

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE:

1. a sollecitare la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché il governo italiano si attivi nei confronti dell'Unione Europea per una soluzione diplomatica che preveda l'immediata cessazione di ogni attività bellica e l'avvio, sotto il coordinamento della stessa Unione, di un tavolo negoziale tra Russia e Ucraina con lo scopo di perseguire una pace stabile e durature nell'intera area interessata dal conflitto.

2. ad aderire alla Campagna "Italia, Ripensaci", promossa dalla Rete Italiana Pace e il Disarmo e da Senzatomica;

3. a trasmettere questa deliberazione al coordinamento nazionale di "Italia, Ripensaci" per un'opportuna diffusione della decisione.